

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 3 (2001)
Heft: 2

Artikel: Prestazioni allo specchio
Autor: Stierlin, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001949>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Prestazioni

La prestazione nello sport assume tante faccette diverse che spesso si ha l'impressione che lo sport di massa e quello agonistico di alto livello sono espressione di due culture completamente diverse. Ciò non risponde però a verità, come risulta dal colloquio che abbiamo avuto con Kurt Murer ed Erich Hanselmann, due esponenti di rilievo dello sport elvetico.

Max Stierlin

«mobile» che cosa intendete con il termine prestazione?

Kurt Murer: si deve operare una distinzione parlando di prestazione; esiste un aspetto concreto individuale, che viene ad espressione con affermazioni tipo: «questo lo so fare» o «questo mi è riuscito meglio». Esiste però anche un aspetto orientato verso le norme sociali, che si potrebbe descrivere con la frase: «Facendo il paragone con gli altri, sono pur sempre il numero quattro in Svizzera.»

Erich Hanselmann: effettivamente si può osservare la prestazione da diversi punti di vista; da un lato conta il risultato, il tempo ottenuto, la distanza saltata,

ecc. D'altro canto si ha un processo, un'esperienza, come ad esempio la corsa fatta nel bosco da soli, senza misurare il tempo. È un po' quanto avviene nell'insegnamento ad esempio, dove da un lato abbiamo l'ottenimento di una nota, un risultato, dall'altro l'apprendimento in sé, l'esperienza, la maturazione non quantificata.

Si tratta di un concetto incredibilmente ampio, come prova il fatto che esso viene utilizzato in diverse accezioni di significato. Ad esempio, gli si può attribuire un significato soggettivo («per me è un buon risultato») o oggettivo, ovvero misurato in rapporto agli altri o a un determinato livello, sia a livello nazionale che internazionale. E anche a questo proposito si può parlare di diverse valutazioni; le medaglie non sono tutte uguali, perché non a tutte le prestazioni si attribuisce lo stesso significato. Un fenomeno questo influenzato dall'ambiente, dalla cultura, dai mezzi di comunicazione, dalla società, con il suo sistema di valori. Ecco allora che un risultato può essere festeggiato solo a livello di singolo club. O da tutta una nazione. Oppure, al contrario, può «soltanto» contribuire ad aumentare la fiducia in sé stesso dell'atleta, senza ottenere un riconoscimento esterno.

Kurt Murer: a mio avviso le nostre affermazioni si completano a vicenda; quello che io definisco aspetto concreto individuale rispecchia l'espressione «proces-

so» mentre l'aspetto socio-normativo nient'altro è che il «prodotto». L'individuo che fornisce una prestazione crea sempre un prodotto, magari meno spettacolare rispetto a quello dello sport di punta, ma che può assumere un'enorme importanza per il singolo.

«mobile»: mentre Erich Hanselmann distingue fra realizzazione di sé e riconoscimento, Kurt Murer sottolinea che tale passaggio è piuttosto fluido e richiama l'attenzione alla grande importanza di aspetti come trovare sé stessi o crearsi una propria identità. La prestazione può davvero essere valutata in base ai successi di volta in volta ottenuti?

Erich Hanselmann: no, la prestazione è relativa, non corrisponde al successo. La prestazione viene recepita o no, dipende dall'ambiente in cui ci si trova ad agire. Ad esempio i lottatori del villaggio dell'Emmental con i loro successi sono gli eroi della regione, ma al di fuori di questi ristretti confini sono praticamente sconosciuti.

«mobile»: che dire a proposito del valore sociale della prestazione?

Erich Hanselmann: viviamo nella cosiddetta società delle prestazioni, che spesso è ben più brutale della realtà sportiva, in quanto ha meno regole da rispettare. Se si considera l'uso di medicamenti per influenzare le prestazioni, ad esempio, si deve ammettere che esso è ammesso in

Kurt Murer

... è direttore dell'Istituto delle scienze del movimento e dello sport presso il Politecnico di Zurigo.
Indirizzo: murer@sport.anbi.ethz.ch

Erich Hanselmann

... è direttore della Divisione della Scuola federale dello sport di Macolin presso l'UFSPPO.
Indirizzo: erich.hanselmann@baspo.admin.ch

allo specchio

ampi settori al di fuori dello sport. In ambito sportivo, invece, l'uso di medicinali è senz'altro più rigido, ha delle regole da rispettare e pretende correttezza. Tali regole prevedono ad esempio che non sono ammesse sostanze capaci di aumentare le prestazioni (doping).

L'essere umano senza dubbio sente il bisogno di gareggiare e di misurarsi con gli altri: persino arare i campi – si trasforma in una gara. Il confronto delle prestazioni fa parte dell'essere umano; lo sport è un campo d'azione che consente un confronto con gli altri sulla base di determinate regole.

«mobile»: la disponibilità alla prestazione è in calo fra i giovani?

Kurt Murer: fra gli studenti di sport rileviamo che la predisposizione fisica alla prestazione è effettivamente in calo, ma se poi si osservano le capacità coordinative si vedono chiari miglioramenti rispetto al passato. Si dovrebbe quindi parlare di una sorta di evoluzione del bagaglio di capacità motorie. I giovani tendono a rigettare delle prestazioni imposte mentre se si chiedono loro prestazioni, che essi possono determinare autonomamente, sono disposti a lavorare con grande impegno. L'esempio più eclatante è l'elevata disponibilità alla

prestazione negli sport di moda come lo snowboard e lo skateboard.

A mio avviso non si dovrebbe sostenere a tutti i costi una tendenza del genere, perché tutti sappiamo che a volte delle pressioni esterne fanno anche bene. Con ciò voglio dire che – soprattutto come docente – si dovrebbe incentivare i giovani ad allenare anche i cosiddetti sport tradizionali in funzione dell'ottenimento di prestazioni mirate.

Erich Hanselmann: anch'io ho rilevato tendenze simili; l'accanimento nell'esercizio e la ricerca della prestazione sono meno diffusi che in passato. D'altra parte anche una disciplina «cool» come i pattini in linea prevede poi confronti e gare nell'ambito dei cosiddetti «Inline Events». Anche queste sono prestazioni, anche se ben diverse da quelle preparate con stile militaresco e ferrea disciplina. È facilmente osservabile che dalle capacità acquisite ben presto si sviluppa la voglia di misurarsi con altri per metterle alla prova. Un'evoluzione che si può seguire molto chiaramente nello snowboard – uno sport ancor oggi relativamente giovane –, in cui però si inizia ad allenarsi per le gare con scrupolosità e disciplina pari a quelle che troviamo nelle discipline classiche dello sci. Quello che era nato come semplice divertimento si è trasformato in un'attività agonistica, e

anche gli sport divertenti e fun, una volta aperte le porte alla competizione, richiedono un allenamento serio e lungo.

«mobile»: quali criteri si possono indicare per una evoluzione mirata della capacità di prestazione?

Kurt Murer: bisogna individuare dei criteri che permettano di svolgere un lavoro di sviluppo della prestazione nel lungo termine. Il piacere e l'interesse per un'attività sportiva sono senz'altro delle componenti importanti. Ma quand'è che un'attività diventa interessante? Le nuove sequenze di movimenti degli sport di moda lo sono senza dubbio. E inoltre essi offrono opportunità a molti, in quanto il successo in un primo momento non è prevedibile (se tutti partono praticamente dall'inizio, sono in molti ad avere possibilità di successo). Deve esserci sempre incertezza, che genera tensione.

Per quel che riguarda le tecniche di allenamento, molto spesso si sono trasposte ai bambini quelle degli adulti. In questo settore si dovrebbero però porre accenti nuovi e lavorare in modo diverso, più conforme alle esigenze di bambini e giovani. Più concretamente, con attività più variate ed interessanti; l'incertezza

«I giovani devono poter provare molte discipline sportive in modo tale da poter fare delle scelte mirate.»

Kurt Murer



del risultato deve essere vissuta anche nelle discipline tradizionali. In altri termini, perché non si prova a porre delle sfide tipo saltare da una sponda all'altra del ruscello, anziché limitarsi alla attività di salto in lungo nell'impianto regolamentare nel cortile della scuola?

Erich Hanselmann: la questione che ci si deve porre è se l'obiettivo sia davvero quello di raggiungere il risultato migliore?

Kurt Murer: sì, certo. Ad ogni modo bisogna variare le attività e le sfide fin quando non appassionano il giovane inducendolo a continuare la pratica di uno sport per lungo tempo. Oltre a ciò è estremamente importante che il giovane possa fissare gli obiettivi e le sfide che intende affrontare.

Erich Hanselmann: quindi scegliere autonomamente cosa egli ritiene divertente in quel momento?

Kurt Murer: no; a mio avviso è importante innanzitutto porre le fondamenta su cui sviluppare il movimento, risvegliando il piacere e la gioia di muoversi per il tramite di sfide variate. Nello sport si impongono troppe regole, da subito! E regolamentare significa anche comparare con i risultati di altri gruppi. È vero che il desiderio di misurarsi è sempre presente, ma sembra opportuno farlo innanzitutto nell'ambito del proprio gruppo.

«mobile»: ma, nello sport di punta, l'atleta ha ancora la possibilità di determinare gli obiettivi e influire così sullo svolgimento della propria carriera?

Erich Hanselmann: lo scopo cui si deve mirare è senza dubbio la maturità degli atleti, e raggiungerlo è impegnativo e richiede un lavoro su tempi lunghi. La personalità deve essere educata all'autonomia ma anche alla codeterminazione. I giovani atleti di punta devono evolvere fino a divenire personalità autonome.

Kurt Murer: è assolutamente indicato trasporre i principi positivi della cultura della prestazione degli sport di moda an-

che ad altre discipline sportive. Ad ogni modo autodeterminazione e libertà di scelta non sono indicate dall'inizio, visto che innanzitutto si dovrebbero porre delle robuste fondamenta. Chi non conosce qualcosa non la sceglierà mai, per cui deve scoprire la gamma delle possibilità esistenti. Con una consulenza competente e il necessario aiuto su queste fondamenta si possono costruire i progressi e stimolare l'autodeterminazione.

Erich Hanselmann: non posso far altro che confermare. I giovani atleti di punta fanno strada anche grazie alle esperienze vissute in prima persona. Si devono offrire loro diverse opzioni, in modo tale che essi imparino diversi sport. Il tutto è conforme all'idea di una formazione di base variata con diverse esperienze motorie in diverse discipline prima di arrivare alla specializzazione. Le abilità motorie acquisite in modo multilaterale possono essere trasferite e utilizzate in uno sport specifico.

«mobile»: la società ha bisogno di una certa disponibilità alla prestazione e la pretende da ogni singolo individuo. Lo sport può contribuire a plasmare la gente in questo ambito?

Kurt Murer: sarebbe bene, ma ad ogni modo non siamo riusciti finora a provare in maniera inequivocabile se sia possibile un transfert della predisposizione alla prestazione dallo sport in altri ambiti della società. Esaminiamo un attimo lo sport di punta. Ci si pongono domande come: lo sport sceglie giovani disposti a offrire prestazioni, o essi acquisiscono la disponibilità alla prestazione nell'ambiente sportivo? Come vengono selezionati i giovani sportivi? Lo sport rappresenta la cristallizzazione di un valore esistente o è piuttosto il contrario?

Erich Hanselmann: mi sembra importante ricordare in questa sede che lo sport è una scuola eccezionale, in cui si possono sviluppare e maturare le caratteristiche personali. Oltre alla questione del transfert si deve pensare anche al ruolo di esempio che lo sportivo di punta esercita sui giovani. Una brava pallavolista o un buon ginnasta possono essere d'esempio nel loro ambiente, come ad esempio nel club o a scuola.

«mobile»: ma attualmente i mezzi di comunicazione non trasmettono un quadro falsato dello sport di prestazione, che finisce per allontanare i giovani più che atturarli verso lo sport?

Kurt Murer: parlando di prestazione si deve sempre badare ai presupposti da cui si prendono le mosse. Nello sport per handicappati o nello sport seniori, il risultato di una prestazione può essere inferiore a quello dello sport di punta. Se si parte dal concetto socio-normativo di prestazione, essa è scarsa, ma dal punto di vista concreto individuale si tratta di un risultato ottimo. Quello che mi sembra problematico è piuttosto che lo sport veicolato dai media evidenzia solo l'aspetto socio-normativo. Molta gente invece cerca nello sport praticato in prima persona l'esperienza diretta ovvero l'aspetto individuale concreto della prestazione.

Erich Hanselmann: il sistema di valori della società e con esso il riconoscimento e l'attenzione da parte dei mezzi di comunicazione si basano su un risultato della prestazione per quanto possibile misurabile o giudicabile. Ed eccoci tornati praticamente al punto di partenza: la prestazione deve essere vista in modo differenziato, e deve essere sostenuta a diversi livelli. **m**

« Non bisogna selezionare i talenti soltanto in base ai risultati. »

Erich Hanselmann

